

GIORNALINO

Numero 6 - maggio 2025

www.alciea.fr



Sommaire

Marcello Mastroianni	Germaine Courtois	p 2
Il Barocco siciliano nel Val di Noto	Colette Benoit	p 3
Matera.....	Monique Lacroix.....	p 4
Riace	Annie Alborelli	p 5
Storia di una vespa particolare	Jean-Jacques Grall	p 5
La ricetta del tajine vegetariano semplice	Brigitte Grall	p 6
Ricetta del tajine con pollo e limoni canditi.....	Christine Aretti	p 6
La Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana.....	Jean Truc.....	p 7
Procida.....	Maryse Germain	p 8
Il Fiordaliso, fiore della Memoria	Éliane Vincensini	p 8
Un angelo e dei palloni.....	Annie Torrecillas	p 9
La città di Crema	Éliane Chave	p 10
Clisson l'italiana.....	Éliane Cros.....	p 11
Due acrostici.....	Gruppo1 venerdì	p 11

Editoriale :

Un anno che finisce ; un papa tutto nuovo, guerre che continuano, situazione economica che non fa più ridere, MA amicizia che funziona sempre a Alciea : ouf !

E noi, che facciamo sempre progressi... e progressi... Ma quando ci fermeremo ?

Grazie per tutti i testi originali scritti.

Grazie agli amici della sede centrale dell'associazione per il lavoro svolto durante tutto l'anno.

Buona estate...

Monique Lacroix

Marcello Mastroianni

Germaine Courtois



Non mancano i superlativi per parlare dell'attore italiano più conosciuto al mondo. Latin lover, italiano ideale, attore italiano più premiato : un Leone d'oro alla carriera nel 1990 e il César onorario nel 1993. Circa 160 film. 50 anni di carriera. Un' eccezionale longevità.

Marcello Mastroianni nasce nel 1924 in un paese del Lazio in una famiglia modesta. Cresce a Roma in un'Italia traumatizzata dal fascismo e dalla guerra. Marcello come tanti giovani italiani sogna una vita migliore e ha voglia di divertirsi.

L'attore di teatro. Nel 1945 all'università fa parte di un gruppo teatrale diretto da Luchino Visconti, il primo ad accorgersi del suo talento. Vi rimane 10 anni, si distingue in «Un tram che si chiama desiderio». Interpreta i suoi ruoli con una semplicità e naturalezza da ragazzo simpatico che piace al pubblico.

L'attore di cinema. Negli anni 50 il centro del mondo è a Cinecittà una delle poche eredità positive del fascismo. Mastroianni ha la fortuna di fare i suoi inizi con la nuova generazione di registi che vogliono raccontare la vita quotidiana degli italiani. Con la sua aria da bravo ragazzo, Marcello arriva al posto giusto, al momento giusto, per incarnare l'italiano gentile, accogliente. In dieci anni interpreterà piccoli ruoli in quasi 40 film. Mastroianni diceva «la carriera di un attore è l'incontro con un regista di cui si fida». Una profonda amicizia lo ha legato a due registi : Federico Fellini e Ettore Scola.

Nel 1960, Federico Fellini lo sceglie per il ruolo del giornalista mondano della « Dolce vita ». Da bravo ragazzo diventa un dandy tenebroso. Il film vince la Palma d'Oro a Cannes e Marcello viene lanciato come star internazionale. Il suo film preferito di Fellini era « Otto e mezzo » (1963) nel quale interpreta il ruolo di un regista depresso (come lo stesso Fellini) tormentato da molte domande sulla sua arte e sulla sua vita personale.

Con Ettore Scola girerà 9 film tra cui l'indimenticabile «Una giornata particolare» nel 1977 con Sophia Loren in cui interpreta il ruolo di un omosessuale perseguitato dai fascisti. E non dimentichiamo «Maccheroni» nel 1985 con Jack Lemmon, un bel film su Napoli e sull'amicizia.

Il seduttore. Piaceva molto alle donne. Ma lui diceva : «Quello che mi piace nelle avventure è ciò che accade prima , la ricerca, la conquista... ma al momento di concludere per me già non è più divertente»

Dal 1950 Mastroianni è sposato con Flora Carabella incontrata nel gruppo di teatro di Visconti. Hanno una figlia, Barbara. Marito volubile e infedele ma che rimarrà molto legato a sua moglie e non accetterà mai il divorzio, Marcello per due anni fu molto innamorato di Faye Dunaway e all'età di 46 anni lascia Roma e si trasferisce a Parigi con Catherine Deneuve e la loro figlia Chiara. Ogni volta sono state le donne a lasciarlo e lui ne rimaneva ferito per molto tempo. C'è una donna che non lo ha mai lasciato : Sophia Loren, che ha condiviso la sua vita sullo schermo in dodici film. La loro complicità è brillante nei film di Vittorio de Sica «Ieri, oggi, domani» e «Matrimonio all'italiana».

L'uomo. Mastroianni ha cercato per tutta la vita di sfuggire all' imagine del playboy. La fama gli pesava : non gli piacevano la folla, il trambusto, i paparazzi, i fotografi, le domande indiscrete . Unico attore italiano ad avere una stella sui marciapiedi di Hollywood, ha sempre rifiutato le proposte dei produttori americani perché gli venivano offerti solo ruoli da latin lover e per di più non voleva imparare l'inglese. Scherzava dicendo che stava aspettando che gli fosse offerto un ruolo da cowboy sordomuto.

A suo agio nei drammi come nelle commedie, era perfetto fin dal primo ciak senza aver studiato la sceneggiatura e senza conoscere le battute che gli venivano sussurrate direttamente sul set.

Alla domanda «che qualità dovrebbe possedere un attore ?» rispondeva «una grande pazienza, si aspetta solo e il resto non è difficile». Per lui il cinema era un gioco ; usava la parola «giocare» come i francesi e non «recitare». Con lo spettacolo «Le ultime lune» chiude la sua carriera a contatto diretto con il suo pubblico recitando nel teatro dove aveva raccolto i suoi primi successi.

Muore di cancro al pancreas all'età di 72 anni nel 1996.



Il Sud-Est della Sicilia ci presenta un interessante esempio di stile “Tardo Barocco” che si sviluppò alla fine del Seicento e, anzitutto, nel Settecento. È l'espressione massima di un periodo di rinascità e rivincita dopo il disastroso terremoto del Gennaio 1693 che colpì e distrusse tutto il Val di Noto. Cinquanta tra città e paesi furono danneggiati. La ricostruzione iniziò rapidamente finanziata da ricche famiglie nobili e dalla potente Chiesa. Così nacque un'architettura Barocca sontuosa con le sue chiese, fontane, piazze ed i suoi palazzi. Fu l'esaltazione de l'esuberanza siciliana” con una profusione di ornamenti. Le chiese hanno facciate dalla geometria complessa e sono decorate con marmi policromi, i palazzi esibiscono le loro balconate accompagnate da complicate balaustre bombate in ferro battuto.

Il trionfo più famoso di questo “tardo Barocco” è la città di **NOTO** (capitale del Barocco nel 2002) chiamata la “perfetta città barocca”. La città rasa al suolo dal terremoto fu ricostruita a 8 km dall'antico sito. Palazzi, chiese, conventi, teatro sembrano un monumento unico. Formano un grande palcoscenico teatrale che riflette il dorato della tenera pietra locale riccamente intarsiata. Maestosa, imponente, colla sua facciata fiancheggiata da due torri campanarie, la magnifica **Cattedrale di San Nicolò** si erge sulla sommità di una scenografica scalinata a tre rampe. Molto imponente anche il **Palazzo Ducezio** colle sue strutture concave e convesse che contribuiscono a creare un effetto di movimento.

Il Barocco siciliano nel Val di Noto

Colette Benoit



Tipiche del Barocco di Noto sono **Le Balconate del Palazzo Nicolaci**.

Noto è certo l'esempio più famoso del Tardo Barocco del Val di Noto ma, ci sono anche altre città (Caltagirone, Militello, Modica, Catania, Scicli, Ragusa, Palazzolo) che costituiscono un insieme eccezionale, apogeo della fine dell'Arte Barocca in Europa.

Photos libres de droits

Le case d'oggi hanno 9000 anni. tutte le case (tranne alcune) sono scavate nella roccia.



Si dice che Matera sia la più antica città ancora abitata d'Italia. La città è situata alle pendici di un anfiteatro naturale nei pressi di un grande burrone naturale ; la città è composta da due quartieri : i Sassi (Sasso Barisano, a nord, e Sasso Caveoso, a sud).

Non si può entrare in città con la macchina.

Molte case sono state ristrutturate con tutta la modernità possibile, ma nel quartiere vecchio, pericoloso e proibito, possiamo osservare case come negli anni sessanta. Ma da buoni francesi disobbedienti siamo andati vicini.

A proposito di case, c'è la casa detta "casa troglodita" che è una tipica casa dei Sassi dove si può vedere come vivevano i contadini fino agli anni '60. Lì si possono vedere mobili, ma anche attrezzi agricoli dell'epoca. Infine quando arriva la notte, le luci della città illuminano la collina, le case e le strade, pensi di sognare e di essere in un mondo magico e meraviglioso.

Matera è stata nominata Capitale Europea della Cultura 2019.



A proposito del film "Mourir peut attendre" (James Bond 2021) : La produzione ha scelto per i primi minuti del film la piazza Vittorio Veneto, l'inseguimento in macchina per le vie e le scalinate della città. In questo momento ti sembra che Matera sia la protagonista del film. Poi accade una scena cult : l'eroe salta dal famoso Ponte dell'Acquedotto, un ponte romano situato a Gravina di Puglia.

Photos personnelles

Riace Annie Alborelli

Questo è il titolo di un documentario di Caterina Catella e Shu Aiello, due signori francesi di origine italiana. Il documentario mi è piaciuto molto e mi ha toccato il cuore. E' la storia di un villaggio, RIACE, nella provincia di Reggio di Calabria in Calabria che ha accolto molti migranti da anni. Dal 1950, la situazione economica dei piccoli borghi di Calabria provoca l'emigrazione verso il nord dell'Italia.



C'erano a Riace 3000 abitanti nel 1972 e soltanto 1600 nel 1998. A luglio 1998, gli abitanti aprono le loro case a 200 curdi di un' imbarcazione arenata sulle loro coste. Il sindaco (dal 2004 al 2018) Domenico Lucano, detto Mimmo, vuole fare rinascere Riace accogliendo i migranti.

Un'associazione è stata creata per organizzare l'alloggio ; le case che erano chiuse riaprono così come la scuola.

Lo Stato Italiano da dei soldi per i migranti perché è meno caro che metterli nei centri di accoglienza.

Tutta una vita si costruisce intorno ai migranti che fanno parte della popolazione come tutti gli altri. Si creano dei mestieri per dare loro lavoro nel settore artigianale, dell'edilizia o della meccanica. I prodotti sono venduti ai turisti.

Una moneta locale viene costituita dal comune per i migranti, una sorta di bonus sociale convertibile in euro e i commercianti di Riace fanno così credito agli immigrati. Tutto questo permette lo sviluppo dell'economia e della demografia del paese. Poco a poco, Riace diventa conosciuta dai giornalisti e da turisti solidali che vengono a vedere questa comunità e comprare prodotti artigianali. Nel 2017 vivono lì 400 migranti.

Ma nel 2016, le politiche migratorie cambiano e i fondi pubblici non vengono più dati. I problemi del sindaco Mimmo cominciano. Il documentario tratta la battaglia di Mimmo contro la giustizia con il sostegno di tutta la popolazione. Mimmo è veramente impegnato con il cuore e lotta per la giustizia. Ci sono molte discussioni e dibatti. Matteo Salvini, ministro degli interni, viene a Riace per dire che questo modello non è più auspicabile in Italia.

Nel settembre 2021, è stato condannato a 13 anni di carcere, per i reati legati alla gestione dei progetti di accoglienza dei migranti, associazione a delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Ma nell'ottobre 2023, la condanna è ridotta e la pena sospesa. Oggi, Mimmo è deputato europeo da luglio 2024. Ha dedicato la sua vita a l'accoglienza dei migranti.

"Meno male che c'è gente come lui !"

Storia di una vespa particolare Jean-Jacques Grall

1945, la seconda guerra mondiale è finita e Enrico Piaggio, allora produttore specializzato in aerei da guerra, deve sviluppare la sua produzione. Naturalmente, non è più necessario produrre macchine da guerra. Allora ha l'idea di proporre agli italiani un veicolo pratico da guidare ed economico per quelli non possono comprare una macchina. Fa allora la richiesta al suo miglior ingegnere, Corradino d'Ascanio, creatore del primo prototipo d'elicottero moderno e dell' elica a passo variabile, di immaginare un veicolo a due ruote innovativo e leggero adatto sia agli uomini che alle donne. Però, a Corradino d'Ascanio non piace la moto-cicletta, perché è rumorosa e sporca (generalmente, a quell'epoca, i motori perdevano olio che finiva sui pantaloni)... Allora ha l'idea di chiudere il motore sotto una carenatura. Cosicché il motore è più pulito e allo stesso tempo più silenzioso.



Un'altra ottima idea è quella di utilizzare il vecchio stock di ruote per aerei, carelli di atterraggio che hanno una forma speciale e non servono più a nulla.

La forma della carenatura, originale e innovativa (che ha fatto dire a Enrico Piaggio la prima volta che ha visto questo mezzo a due ruote : **"pare una vespa"**), e l'unicità del treno anteriore ottenuto con questo carrello di atterraggio ne fanno un veicolo particolare unico al mondo, formidabile scooter, icona di stile e innovazione ancora oggi.



Rubrica del buon vivere

La ricetta del tajine vegetariano semplice Brigitte Grall

Per 6 persone - Ingredienti :

5 carote
4 zucchine
1 peperone verde e uno rosso
1 cipolla
8 o 10 pomodori secchi

Una scatola di polpa di pomodoro
Una scatola di ceci
1 cucchiaino di Ras el Hanout
Mezzo cucchiaino di cannella
Sale, pepe, olio di oliva

Sbuccia la cipolla, tagliala a lamelle sottili poi falla dorare con un po' di olio di oliva. Pela le carote e le zucchine, tagliale a pezzi.

Taglia i peperoni a strisce.

Aggiungili nella pentola e soffriggili.

Poi aggiungi i pomodori secchi tagliati a pezzi, la scatola di polpa di pomodoro e i ceci.

Sala e pepa, aggiungi 1 cucchiaino di Ras el Hanout e mezzo cucchiaino di cannella.

Copri e lascia cuocere a fuoco basso per 45 minuti-1 ora. Le verdure devono essere morbide.

Secondo me è migliore quando è riscaldato, quando il sugo è un po' più concentrato.

Se hai un piatto per tajine, puoi metterlo nel forno per confettarlo o tenerlo caldo e dopo servilo direttamente in questo piatto.

Puoi accompagnarlo con semola per couscous.



Photo personnelle

Ma non dimenticare, l'essenziale per riuscire un buon piatto è farlo con un pizzico d'amore.

Ricetta del tajine con pollo e limoni canditi Christine Aretti

Per 6-8 persone - Ingredienti :

4 cosce e sovraccosce di pollo
2 limoni canditi
150 gr di olive verdi senza nocciolo
2 cipolle affettate
3 spicchi d'aglio tritati
1 mazzetto di prezzemolo
1 mazzetto di coriandolo fresco

1 cucchiaino di zenzero
1 cucchiaino di curcuma
1 cucchiaino di cumino
1 cucchiaino di paprika
4 cucchiali di olio di oliva
Sale, pepe e un bicchiere d'acqua

Lava i limoni canditi dal sale, taglia in quarti e togli i semi per eliminare l'amarezza, sciacqua le olive verdi dal sale, scolate.

Trita il coriandolo e il prezzemolo.

Mescola i pezzi di pollo con le spezie.

Lascia marinare questo composto per trenta minuti.

Scalda l'olio d'oliva a fuoco medio.

Aggiungi le cipolle tritate e l'aglio all'olio riscaldato e falli rosolare.

Aggiungi nella casseruola i pezzi di pollo marinati e falli rosolare.

Aggiungi gli altri ingredienti una volta rosolato il pollo.

Aggiungi gli spicchi di limone candito, le olive verdi, il coriandolo fresco e il prezzemolo tritato.

Versa un bicchiere d'acqua nella casseruola.

Lascia cuocere la casseruola con coperchio per circa 2 ore.

Buon appetito !

La Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana

Jean Truc

Impiantata nella vecchia Milano, la Biblioteca Ambrosiana, una delle più antiche e prestigiose biblioteche d'Italia è stata ideata e fondata dal Cardinale Federico Borromeo. Membro della nobile famiglia Borromeo, e cugino di San Carlo Borromeo, Federico aveva studiato a Pavia ed era diventato cardinale a Roma, dove si trovava perfettamente a suo agio tra studio, arte e accademie, collaborando anche alla revisione della **Vulgata Clementina**, una versione ufficiale della Bibbia.

È a Roma che ha preso forma l'idea iniziale di creare un gran centro culturale. Ma nel 1597 su richiesta del Papa, Federico è stato nominato Vescovo di Milano, città che era allora sotto dominio spagnolo. Avrebbe preferito restare a Roma, ma il suo confessore gli aveva suggerito che non poteva far a meno di obbedire visto che il motto dei Borromeo era **Umiltà**. Si è recato soltanto nel 1600, e ci è rimasto fino alla morte nel 1631, cioè l'anno dopo la peste descritta dal Manzoni nei Promessi sposi. Nel capitolo XXII, Manzoni lo descrive con grande ammirazione, e nel capitolo XXIII descrive anche la nascita della Biblioteca Ambrosiana.

Dopo il suo arrivo a Milano, Federico ha deciso di creare un importante luogo culturale con biblioteca, pinacoteca e accademia. Con i propri soldi e in pochi anni ha costruito una rete di collaboratori fidati ed esperti che hanno percorso tutto il mondo per raccogliere manoscritti, libri stampati ed opere d'arte. Per la progettazione degli spazi e la decorazione, si è affidato a scultori, pittori e architetti come Fabio Mangone e Francesco Maria Richini, figure importanti dell'architettura milanese dell'epoca.

La biblioteca Ambrosiana (dal nome di Sant'Ambrogio patrono della città di Milano) è stata inaugurata ufficialmente l'8 dicembre 1609, ed è stata concepita fin dall'inizio come un luogo pubblico, dove tutti potevano usufruire gratuitamente di tutte le conoscenze dell'epoca, il che la differenzia dalla Biblioteca di Oxford, fondata nel 1603 che era riservata agli universitari, o della Biblioteca Angelica di Roma, fondata nel 1606, che era più orientata alla teologia e all'umanesimo classico e senza galleria d'arte. Il cardinale aveva anche disposto che ci fossero carta, penna e calamaio e un bracciere d'inverno, gratuitamente per tutti.

All'inizio la biblioteca possedeva anche una tipografia capace di stampare testi in lingue orientali, latino e in italiano. Dopo la morte di Federico l'attività tipografica è cessata, ma nella pinacoteca ci sono conservati i pezzi più importanti.

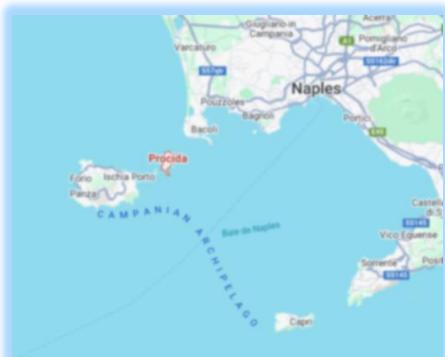
Attualmente il fondo conta circa 36.000 manoscritti in tutte le lingue e discipline, oltre a un milione di libri stampati. Benché oggi sia classificata come ente cattolico, la biblioteca non è esclusivamente religiosa o teologica, e il suo obiettivo è la promozione della cultura. Tra i tesori conservati ci sono per esempio un rarissimo papiro del VI secolo ed anche il codice atlantico di Leonardo da Vinci: la più grande raccolta al mondo di disegni e scritti di Leonardo, ecc.

Dal 7 novembre 2019 la biblioteca è in parte accessibile in versione digitale, ma tutta la collezione non è ancora digitalizzata perché occorrono fondi e nuove tecnologie, per rendere questa trasformazione valida per almeno trenta o quarant'anni.

Al primo piano si trova la Pinacoteca con 24 sale, fondata dallo stesso Federico Borromeo nel 1618, che ospita opere di artisti come Caravaggio, Raffaello, Tiziano e Botticelli. La pinacoteca è uno dei primi musei pubblici della storia. Borromeo ha offerto la sua collezione personale di dipinti, disegni, statue e oggetti d'arte per avviare la raccolta.

Oggi le cose sono un po' cambiate. L'acceso della sala di lettura della biblioteca dove si consultano i manoscritti e i libri antichi è riservata agli studiosi. I visitatori possono però accedere a tutte le aree museali come la pinacoteca, la sala del codice atlantico e le esposizioni.

Procida
Maryse Germain



Oggi destinazione fuori dai sentieri battuti ma molto attraente : **Procida** !
È una piccola isola nel **Golfo di Napoli**, un gioiello nascosto che offre un mix di semplicità, autenticità e di fascino italiano.

Con le sue case colorate e la pittoresca piazza sul mare viene spesso descritta come un paradiso Mediterraneo.

Procida è meno famosa di **Capri** e **Ischia** ma offre un'atmosfera rilassata e la sua bellezza naturale è mozzafiato.

- terra murata : è un borgo medievale, arroccato sul punto più alto dell'isola, dove si trovano il palazzo d'avalos e l'abbazia benedettina di San Michele.
- Marina corricella : è un villaggio di pescatori con le sue case color pastello.
- Marina grande è il porto principale dove attraccano i traghetti, è molto vivace e ricco di negozi e ristoranti.

Quest'isola infine è riuscita a rimanere lontana dal turismo di massa pertanto è più autentica.



Le bleuet de France
"Aidons ceux qui restent"

"Aiutiamo quelli che rimangono"

Il Fiordaliso, fiore della Memoria
Éliane Vincensini

In occasione della Commemorazione della Vittoria delle Forze Alleate sulla Germania nazista, ecco un richiamo del significato di questo fiore che si porta sulla giacca ogni anno l'otto Maggio e l'undici Novembre. La storia risale all'immediato dopo guerra. Questa scelta del Fiordaliso ha un forte valore simbolico perché si dice che questo fiore selvatico continuava a crescere nel fango delle trincee, ma anche sui campi di battaglia... Infatti il fiordaliso era l'unica nota colorata in un paesaggio devastato...

Photo M. Lacroix

Ricordava anche il colore della divisa blu dei giovani soldati che raggiungevano la Prima Linea durante la Grande Guerra.

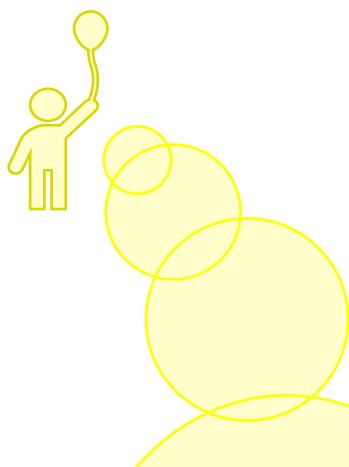
Due donne sono all'origine del Fiordaliso in Francia. Charlotte Malleterre e Suzanne Leenhart, due infermiere dell'Istituto Nazionale degli Invalidi crearono un'officina in cui i feriti della guerra realizzavano fiordalisi di stoffa venduti dopo sull'area pubblica. Quest'attività serviva a questi soldati per tornare a vivere ma era anche una fonte di guadagno.

Al giorno d'oggi, ogni 11 novembre, i collezionisti danno una vignetta (adesiva) da mettere sulla giacca in cambio di un dono libero, simbolo della solidarietà con le famiglie delle vittime della guerra. Nel 1957, è stato creato l'8 maggio un secondo giorno di colletta (raccolta fondi) nel giorno dell'anniversario data della resa (capitolazione) della Germania Nazista.

Mentre il Papavero, lui, è il fiore anglosassone della Memoria. Principale emblema della Legione Reale del Canada e anche del Regno Unito, dell'Australia e Nuova Zelanda, il Papavero è associato alla memoria delle vittime e dei veterani della Seconda Guerra Mondiale.

Un angelo e dei palloni

Annie Torrecillas



In un villaggio lontano viveva una bambina carina e molto dolce, era la fierezza dei suoi genitori.

Tutti la amavano, i compagni di scuola, i professori, i vicini, il macellaio, il panificatore, il dottore, tutti, anche quelli che la vita aveva reso cattivi o malinconici, perché un sorriso, una risata, una sua parola li faceva sentire bene, dava buon umore, illuminava le facce tristi e illuminava anche il buio. Questa bambina aveva una passione per i palloni leggeri e colorati, di quelli che si comprano alla fiera e che i piccoli portano in giro tenendoli con una corda.

Per il compleanno dei suoi 10 anni, i genitori organizzarono una grande festa con tanti ospiti, tutto il villaggio infatti arrivò con un regalo per la piccola e ovviamente anche un pallone leggero e la sua corda come quelli che amava lei.

Voleva tenerli tutti usando le sue due mani e rideva con questi palloni sopra la sua testa, ma subito si invitò un ospite inaspettato, un gran colpo di vento e la piccola che non aveva avuto tempo o forse voluto lasciare le corde volò nel cielo sempre più in alto, sempre più lontano fino a diventare un minuscolo punto di colore.

Nessuno la ritrovò mai, né la rivide ma sono stati tanti a pensare che questa bambina era un angelo e che ne avevano approfittato per 10 anni prima che se ne andasse a ritrovare i suoi nel regno degli angeli.

Da allora in quel villaggio lontano c'è sempre uno col naso in aria, scrutando il cielo perché non si sente bene. Cerca una nuvola di tutti i colori e se riesce a trovarla la sua stanchezza o la sua tristezza se ne vanno.

La città di Crema

Éliane Chave

Questa città si trova in Lombardia, al centro di una stella che collega Bergamo a Piacenza, Brescia a Pavia e Cremona a Milano.

La pianura dove è nata la città è intersecata tra due fiumi, il Serio all'est e l'Adda all'ovest.

Alle origini era una pianura molta paludosa. Già, dal 1040, questa zona faceva parte dell'Insula Fulkerii, insula significa territorio delimitato dalla confluenza di due fiumi. Una pergamena del 1204 indica che questo settore era sul nome di "Mar Gerundo" (Mar = palude). Secondo una leggenda, era abitato da un drago d'acqua chiamato Tarantasio, ucciso nel 1300 grazie all'intervento miracoloso di San Cristoforo.

Dei ritrovamenti archeologici indicano che gli insediamenti umani risalirebbero addirittura all'epoca preistorica.

Dal 1^{er} secolo dopo Cristo, «l'insula Fulkerii» apparteneva all' "ager" bergamasco e così fino al X secolo anche sotto la dominazione longobarda (VI-VII secolo), franca (VIII-IX secolo) e ottoniana (IX-X secolo) e molte località erano proprietà dei conti Gisalbertini.

La zona su cui oggi è costruita la città pare sia stata disabitata fino al XI secolo perché paludosa e inospitale. Esiste una leggenda che fa risalire l'abitato a molto prima. Secondo gli storici del cinquecento, al centro di quel territorio c'era una zona detta « Dosso dell' Idol » dove si trovava una chiesetta chiamata Santa Maria della Mosa cioè della palude.

Una sepoltura risalente al 315 dC è stata scoperta nel 1547 attestando la presenza di abitanti.

La stessa leggenda racconta che il primo insediamento urbano sarebbe stato fondato da fuggiaschi che, per scappare ai longobardi, si erano nascosti in questi luoghi poco accessibili sotto la guida del più eminente fra loro, un certo Cremete. Avrebbero deciso quindi di fondare una città di nome Crema in omaggio al loro capo.

Quasi sei secoli dopo, nel 1580, sarebbe stata eretta la diocesi di Crema e riconosciuto all'abitato lo status di città. Ma sul punto di vista spirituale, una parte del territorio di Crema apparteneva alla diocesi di Cremona, un'altra alla diocesi di Piacenza e una terza a quella di Lodi.

Dopo l'XI secolo, con il crescere importante dell'abitato, il territorio comincia a essere conteso tra i conti Gisalbertini, i Canossa, feudorati di grandi territori in Italia settentrionale e Toscana e i vescovi di Cremona. Ma Crema aspira a divenire libero comune. Per tutto il secolo e ancor di più nel successivo, il centro va consolidandosi come libero comune e sviluppa la sua economia e combatte scontri con le città vicine. Questo, fino all'assedio nel 1159-60 delle truppe dell'imperatore Federico I detto Barbarossa e le città a lui alleate.

Dopo sette mesi d'assedio, Crema viene presa e distrutta. Solo nel 1185, lo stesso imperatore Barbarossa concede di rifondare la città che non tarderà a riprendersi. Fra XIII e XIV secolo, Crema sviluppa la sua economia realizzando opere idrauliche per l'agricoltura e gli artigiani e costruisce grandi edifici tra i quali il Duomo.

Saldamente legata a Milano, nel trecento sarà soggetta alla signoria dei Visconti, perdendo poco a poco la sua autonomia comunale. Tra il 1403 e il 1414, la città diviene una signoria autonoma governata dalla famiglia Benzoni che la riconsegna a Filippo Maria Visconti, signore di Milano fino al 1423.

Nel frattempo, la Repubblica di Venezia ha iniziato la sua espansione fino al fiume Adda. Nel 1449, Crema entra a far parte dello stato veneto. Da questo momento, salvo un breve periodo di dominazione francese (1509 al 1512), la città rimarrà nella Repubblica veneziana fino alla conquista napoleonica del 1797.

Il cremasco è un' enclave veneta circondata dai territori del Ducato di Milano e collegata al Bergamasco da una piccola striscia di territorio. Questo conferisce alla città la doppia anima, lombarda e veneta.

La conquista francese fu un periodo di grande instabilità per Crema perché in una ventina d'anni (1797-1816) si succedettero cinque governi; veneto, francese, austriaco, ancora francese e in fine austriaco che durerà fino al 1859. Da qui, Crema entrerà nel Regno di Sardegna sabaudo destinato a divenire Regno d'Italia nel 1861.

Oggi, Crema fa parte della provincia di Cremona, città dei violini.

La specialità gastronomica più importante di Crema sono i tortelli cremaschi. Gli abitanti di Crema regalano questi tortelli ai loro ospiti. Questo piatto molto importante nel cremasco è sconosciuto fuori i confini del territorio cremasco.

Vi copio sotto la ricetta. Sono dei tortelli dolci che si mangiano come primo piatto.

Per un impasto di 500 gr di farina la farcia è composta di:

250 gr di biscotti amaretti scuri

50 gr di cedro candito

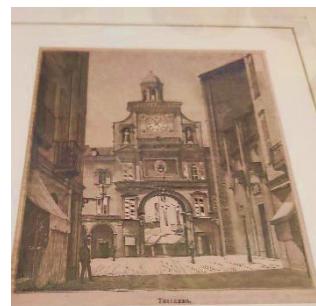
100 gr di ottimo grana grattugiato

1 Mostaccino

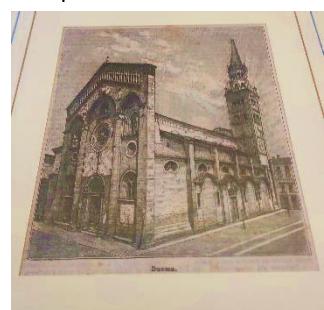
1 uovo

un po di menta grattugiata

Fare cuocere i tortelli in una grande quantità d'acqua bollente, poi condirli con abbondante burro e ottimo grana.



Arco del Torrazzo



Duomo

Clisson è una piccola cittadina francese situata nella Loira atlantica, nel cuore dei vigneti di Nantes; c'è un'atmosfera italiana lì con splendidi edifici in stile neopalladiano, pini marittimi e cipressi giganti.

Completamente distrutta dalle truppe repubblicane nel 1794 dovette la sua rinascita solo all'arrivo dei due fratelli originari di Nantes, Pierre e François Cacault, rispettivamente un pittore e un diplomatico.

Cacciati dall'Italia dai rivoltosi anti repubblicani decisero di stabilirsi lì nel 1798 e ne intrapresero la ricostruzione nel XIX secolo sul modello delle città toscane.

François Frederic Lemot, scultore di Napoleone e amico di Pietro Cacault, fu invitato all'inaugurazione del museo.

Cadde sotto l'incantesimo di questo luogo esotico e acquistò il parco della conigliera e poi il castello nel 1807.

Vi costruì un complesso rustico in stile italiano :

- una villa neoclassica, la ferma di Toscana e Umbria.
- un tempio a 18 colonne.
- una tomba, una grotta, ecc.

Questo sito è una vera e propria rappresentazione del paesaggio italiano con i suoi mattoni sottili, le sue tegole antiche, i suoi pini domestici, i suoi cipressi giganti...

Lo stile "rustico italiano" si diffonderà rapidamente nei vigneti di Nantes.

Oggi diversi eventi ricordano la storia di questi luoghi :

- "les italiennes": ogni due anni per un fine settimana, la storia e l'arte italiane riempiono le strade di Clisson con danza, musica, circo, teatro di strada, arti grafiche, letteratura e mercato italiano..
- Carnevale : esiste anche un carnevale con una sfilata di costumi veneziani.

Photo M. Lacroix

Questa volta, noi del **primo gruppo del venerdì**,

abbiamo deciso di giocare creando **due acrostici**

Articolo
Libri
Cantare
Italia
Eleganza
Amici

Isole
Tiramisu
Aperol
Lasagne alla Bolognese
Inno di Mameli
Arte

E voi cosa avreste scritto ?

Buona riflessione e buona estate a tutti !

Composizione e impaginazione : Monique Lacroix